

CARATTERISTICHE E TENDENZE DELL'IMMIGRAZIONE DALL'AFRICA MEDITERRANEA VERSO L'ITALIA

MARCELLO NATALE *

1. Dato il carattere delicato e complesso del tema affidatomi desidero precisare innanzitutto, la linea lungo la quale intendo muovermi, linea che corrisponde alla mia esperienza ed alle mie traiettorie di ricerca. Più precisamente io sono un tecnico che ha avuto la ventura di occuparsi fin da giovanissimo di eventi demografici ed in particolare della dinamica migratoria partecipando, tra l'altro, a numerose riunioni internazionali dov'ero chiamato a discutere problemi soprattutto di raccolta di informazioni dalla parte dei paesi di provenienza, essendo l'Italia un tipico paese di emigrazione.

Cercherò quindi di considerare i problemi e le prospettive dei paesi dell'Africa Mediterranea attraverso indicazioni basate su informazioni il più possibile obiettive e non strumentali a tesi prestabilite, tenendo ben a mente i problemi che caratterizzarono la vita di molti nostri connazionali in un passato ancora recente; terrò in particolare conto delle negative implicazioni che errate informazioni e opinabili scelte (si pensi all'esperienza italiana in Venezuela negli anni cinquanta) possono aver determinato nel passato. Naturalmente terrò presente non solo le analogie ma

* *Università di Roma « La Sapienza ».*

anche le differenze tra gli stranieri in Italia e gli italiani all'estero¹. Ed in particolare il fatto che le condizioni nelle quali si inseriscono attualmente i flussi migratori sono molto variate rispetto a quelle che caratterizzavano le emigrazioni italiane degli anni '50 e '60.

2. Prima di passare ad una sintetica illustrazione delle attuali tendenze ed ai rilevanti e complessi problemi che da queste indubbiamente derivano, mi pare opportuno specificare che, se sotto il profilo delle previsioni demografiche, in particolare di quelle della popolazione in età lavorativa non ci sono grossi dubbi (anche perché la maggior parte di tale popolazione è già nata) molte riserve devono essere fatte per quanto concerne la disponibilità di dati validi sulla presenza straniera in Europa, e soprattutto in Italia.

Pur esulando dai limiti della mia relazione tengo a sottolineare che la mancanza di attendibili misure quantitative, non permette di effettuare valide programmazioni e rende poco attuabili proposte interessanti quali quella di una possibile contingentazione.

Approfitto pertanto della presenza di un autorevole membro del Governo, che da anni si sta occupando di tale problema per caldeggiare l'effettuazione, il più urgente possibile, di uno stretto coordinamento tra i vari Enti responsabili dell'informazione ufficiale in tale area, al fine di poter disporre al più presto di un archivio centralizzato che possa servire di base per interventi programmatici e per ricerche approfondite.

¹ Su tale aspetto si veda A.M. BIRINDELLI, *Les étrangers en Italie: analogies et différences avec les Italiens à l'étranger*, in *Les migrations internationales*, Séminaire de Calabre, AIDELF, Paris 1988.

Più precisamente, è indispensabile pervenire ad un valido coordinamento tra gli Enti responsabili dell'informazione in tale campo e, di conseguenza, al migliore sfruttamento delle fonti esistenti: si pensi all'ampio materiale sui regolarizzati in base alla legge n. 943, ben sfruttato in occasioni analoghe a livello nazionale da altri paesi come la Francia, o all'occasione che si presenterà al prossimo censimento del 1991.

In ogni caso le carenze attuali sono soprattutto di tipo quantitativo; quanto agli aspetti qualitativi gli elementi conoscitivi disponibili, già sufficienti per alcuni gruppi etnici (si pensi, oltre ai dati ufficiali di cui nella Tav. 7 figurano solo indicazioni globali, alla documentazione CARITAS), potranno essere sensibilmente migliorati quando saranno disponibili i risultati dell'indagine sui regolarizzati promossa da alcune regioni e saranno pubblicate le singole monografie e quella di sintesi delle 12 ricerche condotte in modo coordinato da gruppi universitari su iniziativa del CISP. La prima dovuta all'Università di Pisa è stata di recente pubblicata dalla Franco Angeli.

Secondo i dati disponibili, peraltro concordanti, il flusso dall'Africa Settentrionale risulta caratterizzato da una larghissima prevalenza maschile connessa ovviamente alla condizione della donna nei paesi di cultura araba, delegata pressoché esclusivamente a mansioni domestiche. Altre caratteristiche abbastanza generali sono un livello d'istruzione accettabile e un'attività lavorativa legata strettamente al luogo di presenza in Italia: prevalentemente nel terziario inferiore e in alcune aree anche nella piccola industria (Centro-Nord); terziario inferiore in ambienti urbani e agricoltura e pesca (Mezzogiorno). In particolare, a Mazara del Vallo, la presenza straniera dovuta all'attività della pesca, assume un peso notevole: circa tremila tunisini.

Ciò premesso per quanto concerne la tendenza generale sotto il profilo quantitativo, mi soffermerò poco sul quadro strettamente demografico, in quanto questo è stato analizzato in maniera ampia e approfondita da autorevoli studiosi² ed è abbastanza noto essendo stato largamente diffuso anche dalla stampa non specializzata.

Anche se gli allarmi lanciati a Città del Messico durante il Congresso Mondiale della Popolazione del 1984, sono stati sensibilmente ridimensionati, la crescita della popolazione nel prossimo trentacinquennio si manterrà abbastanza elevata (secondo le recenti previsioni dell'ONU circa 2 miliardi tra il 2000 ed il 2025), e sarà assorbita pressoché interamente dai paesi in via di sviluppo; in particolare il rapporto già altissimo tra la crescita della popolazione in età attiva in tali paesi e quelli sviluppati è destinato ad incrementarsi sensibilmente, così come dovrebbe aggravarsi lo squilibrio tra la popolazione e le risorse nei paesi in via di sviluppo. È pertanto agevole prevedere che una popolazione giovane, povera e numerosa si riversi sui paesi ricchi, vecchi ed ad incremento demografico autoctono debole o addirittura negativo. In particolare le pressioni migratorie dovrebbero raggiungere un livello molto elevato, favorite anche dalla facilità e rapidità delle comunicazioni, nonché dalla diffusione dei mass media che permettono di comparare agevolmente le migliori condizioni sociali degli altri paesi.

Inoltre, se si guarda agli anni più recenti, sbocchi importanti per il flusso migratorio risultano essere l'Europa, gli Stati Uniti, il Canada, ed in parte l'Australia e la Nuova Zelanda. Tuttavia gli sbocchi in tali paesi extraeuropei sono

² Si veda ad esempio la relazione presentata da A. Golini al Convegno CI-SP sulla Presenza straniera in Italia, Roma 17-18 dicembre 1987.

regolamentati in modo abbastanza rigido, per cui non è ragionevole prevedere un rallentamento o anche una stabilizzazione degli afflussi verso l'Europa, in particolare dall'Africa e dalla parte che costituisce il versante Sud del bacino del Mediterraneo.

3. In conseguenza delle attuali tendenze evolutive (Tav. 1) il peso demografico della riva Nord, che superava i tre quarti dell'intera popolazione del bacino del Mediterraneo all'inizio del secolo, è ora sceso alla metà e si ridurrà a circa un terzo durante il prossimo secolo (Tav. 2).

TAVOLA 1

POPOLAZIONE ($\times 1000$) DELL'AREA MEDITERRANEA
1950-2020

Nord: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Malta, Jugoslavia, Albania e Grecia.
Sud: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto.
Est: Turchia, Cipro, Siria, Libano, Israele e Giordania.

Area	Anni			
	1950	1980	2000	2020
Nord	148.232	193.140	209.415	216.584
Sud	42.595	88.933	142.408	193.268
Est	28.736	63.367	99.278	140.173
Totale	219.563	345.440	451.101	550.025
DISTRIBUZIONE %				
Nord	67,5	55,9	46,4	39,4
Sud	19,4	25,7	31,6	35,1
Est	13,1	18,3	22,0	25,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
INCREMENTO % ANNUO				
Nord		0,9	0,4	0,2
Sud		2,5	2,4	1,5
Est		2,6	2,2	1,7
Totale		1,5	1,3	1,0

Fonte: Nazioni Unite.

TAVOLA 2

INDICATORI DEMOGRAFICI DELL'AREA MEDITERRANEA (NORD-SUD)
1980-1985

	Nord	Sud
Tasso di natalità	14,1	37,9
Incremento naturale	4,1	26,7
Tasso di fecondità totale	1,9	5,4
Tasso netto di riproduzione	0,9	2,1
Mortalità infantile	14,2	96,0
Speranza di vita	73,8	58,7

Fonte: Nazioni Unite.

Le variazioni saranno sensibili anche nella composizione per età; in particolare è prevista una forte riduzione dell'indice di ricambio nella riva Nord che potrebbe facilitare ulteriormente gli ingressi (Tav. 3). Dati analitici sulle caratteristiche strutturali e dinamiche dei singoli paesi dell'Africa Mediterranea sono riportati nelle Tavole 4, 5 e 6³.

TAVOLA 3

INDICATORI DELLA STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE (IN %)
DEL MEDITERRANEO SECONDO TRE DIVERSI PERIODI,
PREVISTA DALLE NAZIONI UNITE (VARIANTE MEDIA) %

	0-14	Popolazione 65 +	Ind. di dipendenza	Ind. di ricambio
NORD				
1980	23,7	12,2	56	228
2000	19,7	15,4	54	120
2020	18,0	18,0	56	100
SUD				
1980	42,4	4,0	87	511
2000	33,8	4,5	62	486
2020	26,4	5,6	47	264

Note:

Indice di dipendenza = (pop. 0-14 + pop. 65 +) / pop. 15-64

Indice di ricambio = pop. 15-19 / pop. 60-64

³ Le tavole in questione sono desunte da elaborazioni effettuate sulla documentazione riportata nel volume L. DI COMITE (a cura di), *La demografia dell'Africa mediterranea*, Istituto di Ricerche del CNR sull'Economia Mediterranea, Napoli 1987.

TAVOLA 4

POPOLAZIONE PREVISTA AL 2001 E AL 2031 SECONDO
DUE DIVERSI CALCOLI PREVISIONALI * (milioni)

Paesi	Pop. 2001				Pop. 2031	
	ONU		L.C.		L.C.	
	min	max	min	max	min	max
Algeria	22,5	36,8	34,9	37,8	68,2	87,5
Egitto	46,4	61,9	68,0	71,6	111,5	138,5
Libia	3,6	6,0	5,7	6,2	11,3	14,8
Marocco	23,9	38,3	36,2	39,3	69,9	90,5
Tunisia	7,3	9,8	10,7	11,5	18,3	23,5
Totale	103,7	152,8	155,5	166,4	279,4	354,8

* Sono riportate due proiezioni, la prima effettuata dall'ONU solo per il 2001 e la seconda da L. Ciucci per il 2001 e il 2031, entrambe presentano due valori uno minimo ed uno massimo.

In particolare le previsioni effettuate da L. Ciucci utilizzano diversi scenari che si diversificano soprattutto per il periodo nel quale è prevista la riduzione della fecondità (cfr. L. CIUCCI, *L'evoluzione demografica nel futuro dei paesi dell'Africa Mediterranea; congetture per obiettivi di politica demografica*, in L. DI COMITE (a cura di), *La demografia dell'Africa Mediterranea*, Istituto di ricerche del CNR sull'Economia Mediterranea, Napoli 1987).

TAVOLA 5

CONFRONTO DEL LIVELLO DEMOGRAFICO,
DEI TASSI DI INCREMENTO E DEI TEMPI DI RADDOPPIO
DI ALCUNE POPOLAZIONI DELL'AFRICA MEDITERRANEA,
DELL'ITALIA, DELL'EUROPA E DEL MONDO

Paesi	Popolazione (mil.)			Tasso di incremento medio annuo ‰		Tempo di raddoppio anni	
	'900	'80	'85	'900/85	'80/85	'900/85	'80/85
Marocco	5,0	20,2	23,9	18,6	34,2	37	20
Algeria	4,6	18,8	22,5	18,8	36,6	37	19
Tunisia	1,7	6,5	7,3	17,3	23,5	40	29
Libia	0,5	3,0	3,6	23,5	37,1	29	18
Egitto	10,0	41,4	46,4	18,2	23,0	38	30
Insieme dei paesi	21,8	89,9	103,7	18,5	29,0	37	24
Europa *	294,0	484,0	494,0	6,1	4,1	113	169
Italia	33,7	56,3	57,2	6,2	3,2	112	216
Mondo	1.600	4.453	4.836	13,1	16,6	53	41

* Non è compresa l'URSS.

TAVOLA 6

CONFRONTO DI ALCUNI INDICATORI DEMOGRAFICI TRA
PAESI DELL'AFRICA MEDITERRANEA ED EUROPEI
1980-1985

		Speranza di vita	Tassi di fecondità totale
PAESI AFRICANI			
Marocco	M.	56,1	
	F.	59,4	6,7
Algeria	M.	56,6	
	F.	58,7	7,2
Tunisia	M.	58,4	
	F.	60,7	4,9
Libia	M.	56,1	
	F.	59,4	7,2
Egitto	M.	55,9	
	F.	58,4	5,2
PAESI EUROPEI			
Paesi Bassi	M.	73,0	
	F.	76,8	1,6
Germania (R. Fed.)	M.	70,8	
	F.	77,5	1,4
Francia	M.	70,4	
	F.	78,4	2,0
Italia	M.	71,5	
	F.	78,2	1,6
Svizzera	M.	70,1	
	F.	77,3	1,5
Regno Unito	M.	71,6	
	F.	77,6	1,8

Le parti si stanno quindi invertendo; la diversa velocità di accrescimento demografico tra le diverse popolazioni che si affacciano sulle rive del Mediterraneo e che spesso hanno avuto rapporti conflittuali (l'esempio tipico è fornito dai greci e dai turchi), non potrà che portare implicazioni che è difficile prevedere, soprattutto quantificare, ma che saranno indubbiamente di notevole portata ⁴.

⁴ Cfr. M. LIVI BACCI, *Lo sviluppo demografico dei Paesi del Mediterraneo: con-*

In realtà, i paesi in via di sviluppo non sembrano avere la capacità di creare un numero di posti di lavoro adeguato ad assorbire il previsto incremento di popolazione in età attiva e riproduttiva e quindi la pressione demografica dovrebbe essere la determinante centrale della spinta a migrare per una massa crescente di giovani in cerca di lavoro. Una pressione così forte rischia di vanificare ogni regolamentazione di afflusso approntata dai paesi sviluppati e l'entità degli afflussi, secondo autorevoli esperti, può essere sensibilmente influenzata, al più della dinamica economica dei paesi di accogliimento. D'altra parte l'eventuale espandersi in Italia dell'area del mercato del lavoro caratterizzata da ampie zone di precarietà porterebbe come prospettiva al rischio di fallimento di qualunque tipo di normativa che tenti un controllo degli ingressi ed, in definitiva, alla gestione di una clandestinità ben consolidata.

Per quanto concerne la normativa ed i suoi riflessi, si deve soprattutto tener conto dell'esperienza dei tradizionali paesi europei di destinazione che nell'ultimo quindicennio hanno di fatto condotto una politica tesa a limitare gli ingressi. Secondo le documentazioni attendibili presentate al Convegno di Calabria del 1986 dei demografi di lingua francese (AIDELF) le conseguenze di tale politica sono state, soprattutto in Francia, particolarmente deludenti, anche perché non si è tenuto sufficientemente conto della forte fecondità differenziale degli immigrati. In effetti la somma delle nascite ridotte è stata in Francia dal 1975 al 1981 intorno ai 5 figli per donna per i magrebini ed i turchi ed intorno a 2 per i francesi e per l'insieme degli immigrati europei; i naturalizzati francesi tendono ad allineare i loro comportamenti riproduttivi con quelli dei nativi a conferma

sequenze economiche e sociali, in *Atti della XXXIV riunione scientifica della SIS*, Siena 27-30 aprile 1988.

dell'attenuazione delle distanze al crescere della durata di permanenza, Tav. 12⁵.

TAVOLA 7

PERMESSI DI SOGGIORNO E REGOLARIZZAZIONI
AL 1987 SECONDO LA CITTADINANZA

Anni	Algeria	Egitto	Libia	Marocco	Tunisia	Totale
1971	112	897	1.099	182	412	2.702
1973	169	1.033	1.277	259	524	3.262
1975	198	1.108	1.241	299	584	3.430
1977	270	1.253	1.274	355	636	3.788
1979	330	1.587	1.296	440	809	4.462
1981	944	4.361	3.743	1.188	2.064	12.300
1983	1.165	5.235	293	1.822	3.350	12.865
1985	1.331	5.958	4.030	2.364	4.352	19.035
1987	1.899	11.016	5.223	15.705	11.953	45.796
Regolarizza- zioni 27/1- 27/X/87	616	4.929	156	17.701	7.508	30.910

TAVOLA 8

NATI VIVI IN ITALIA PER FILIAZIONE SECONDO LA
CITTADINANZA DEI GENITORI STRANIERI
QUOZIENTI DI ILLEGITTIMITÀ (1984)

Cittadinanza	Nati vivi		Quozienti di illegittimità per 100 N.V.
	Legittimi	Illegittimi	
Europa-CEE	788	360	45,7
Europa-Altri paesi	478	313	65,5
Totale Europa	1.266	673	53,2
Algeria	34	7	20,6
Egitto	300	40	13,3
Libia	98	3	3,1
Marocco	97	15	15,5
Tunisia	150	20	13,3

⁵ Anche le Tavole 10 e 11 sono particolarmente significative agli effetti della politica di chiusura sostanziale a nuovi ingressi associata all'incoraggiamento del ricongiungimento dei gruppi familiari. Si vedano i lavori di Boudoul e Labat, di Beron e di Wihtol de Wenden negli atti del seminario *Les migrations internationales*, op. cit.

Cittadinanza	Nati vivi		Quozienti di illegittimità per 100 N.V.
	Legittimi	Illegittimi	
Africa Meditterr.	679	85	12,5
Ghana	20	3	15,0
Nigeria	77	8	10,4
Rep. Capoverde	24	68	283,3
Senegal	28	9	32,1
Altri paesi	3	4	133,3
Africa Occident.	152	92	60,5
Etiopia	75	43	57,3
Somalia	30	6	20,0
Altri paesi	66	31	47,0
Africa Centrale, Orient. e Meridion.	171	80	46,8
Totale Africa	1.002	257	25,6
Canada	20	3	15,0
USA	909	89	9,8
America Settentr.	929	92	9,9
Messico	14	4	28,6
America Centr.	14	4	28,6
Argentina	48	16	33,3
Brasile	25	20	80,0
Cile	24	20	83,3
Colombia	10	15	150,0
Perù	15	10	66,7
Venezuela	28	9	28,6
Altri paesi	47	31	66,0
America Merid.	197	121	61,4
Totale America	1.140	217	19,0
Giordania	139	13	9,4
Iran	130	11	8,5
Israele	40	3	7,5
Altri paesi	—	1	—
Asia, Vic. e Medio Or.	309	28	9,1
Filippine	84	64	76,2
Giappone	35	3	8,6
India	198	34	17,2
Asia, Estremo Or.	317	101	31,9
Totale Asia	626	129	20,6
Australia	20	12	60,0
Totale Oceania	20	12	60,0
Altri paesi	45	—	—
Totale	4.099	1.288	31,4

TAVOLA 9

NATI IN ITALIA DA CITTADINI STRANIERI DIVISI PER
CITTADINANZA DEL PADRE DELLA MADRE (1984)

Cittadinanza del padre	Cittadinanza della madre						To- tale
	Ita- lia	Eu. Mer.	Altri p.e.	N. Afr.	M. Or.	Al- tri	
Italia	--	108	728	45	14	304	1.199
Europa Mer.	165	201	3	1	1	15	386
Altri p. europei	547	5	1.037	8	—	37	1.634
Nord Africa	348	—	4	337	6	14	709
Medio Oriente	158	1	7	4	173	5	348
Altri paesi	231	88	112	15	6	694	1.146
Totale	1.449	403	1.891	410	200	1.069	5.422

TAVOLA 10

POPOLAZIONE STRANIERA IN FRANCIA

TAVOLA RIEPILOGATIVA DEI PRINCIPALI
FATTORI DI SVILUPPO DEMOGRAFICO (MIGLIAIA)

	Insieme popolaz. straniera	Algerini	Marocchini	Tunisini
Pop. censita al 1975	3.342	711	260	140
Fattori di sviluppo: movimento dem. in Francia				
Nascite	441	112	81	39
Morti	173	17	6	4
Acquisizione di nazion.	394	45	15	14
partenze	465	90	20	17
Migrazioni				
arrivi	827	125	129	44
Di cui:				
lavoratori	279	27	32	11
familiari	548	98	97	33
Pop. censita al 1982	3.680	796	431	189

Fonte: J. BOUDOUL, J-C. LABAT, *Evolution récente de l'immigration étrangère en France*, in *Les migrations internationales*, Séminaire de Calabre, AIDELF, Paris 1988.

TAVOLA 11

**FLUSSO D'ENTRATA DEI LAVORATORI PERMANENTI
E DEI FAMILIARI DAL 1974 (FRANCIA)**

Anni	Lavoratori permanenti (1)	Familiari (2)	« Immigrazione permanente »	% Immigrazione dei familiari
1974	64.461	68.083	132.499	51,3
1975	25.591	51.824	77.415	66,9
1976	26.949	53.377	84.236	68,0
1977	22.756	52.318	75.074	69,7
1978	16.356	40.123	58.479	68,6
1979	17.395	39.300	56.695	69,3
1980	17.370	42.020	59.390	70,8
1981	33.433	41.589	75.022	55,4
1982	96.962	47.396	144.358	32,8
1983	18.483	45.767	64.250	71,2
1984	11.804	39.621	51.425	77,0

Nota:

(1) I lavoratori permanenti provenienti dai paesi della CEE vengono considerati nella Tavola; questi passano dal 1975 al 1983 da 9.800 a 6.700.

(2) I familiari dei lavoratori dei paesi della CEE non vengono considerati a partire dal 1975. I familiari dei lavoratori algerini sono conteggiati.

Fonte: Office National d'immigration.

TAVOLA 12

**SOMMA DELLE NASCITE RIDOTTE PER ALCUNE
POPOLAZIONI IN DUE DIVERSI PERIODI (FRANCIA)**

Gruppi nazionali	Anni	
	'75-'79	'80-'81
Francesi ^(*)	1,79	1,89
Italiani	1,87	2,04
Spagnoli	2,03	1,89
Portoghesi	2,69	2,23
Algerini	4,73	4,35
Marocchini	5,75	5,84
Tunisini	5,05	5,11
Turchi	5,00	5,51
(*) di cui: di nascita	1,78	1,88
di acquisizione	2,05	2,01

Fonte: G. DESPLANQUES, *Nuptialité et fécondité des étrangers*, « Economie et statistique », n. 179, 1985.

Sulla base di tale esperienza è pertanto da scartare l'ipotesi che qualunque tipo di politica anche finalizzata a contenere e regolarizzare gli afflussi possa riuscire ad elimi-

nare gli ingressi e a ridurre fortemente la consistenza della presenza straniera che è destinata a consolidarsi anche per effetto dei ricongiungimenti familiari e del diverso comportamento demografico degli immigrati.

È opportuno aver chiara la necessità di fare i conti con tale realtà collegandosi alla legge n. 943 che pur essendo da migliorare in alcuni punti nodali, come quello del lavoro autonomo, costituisce un importante riferimento fissando in modo abbastanza chiaro i compiti e gli impegni per gli organi locali.

Tra gli impegni sono previsti dalla attuale legge iniziative intese a favorire l'integrazione della popolazione straniera. Allo stato attuale tale integrazione è ad uno stadio notevolmente diverso nei vari gruppi etnici presenti in Italia.

In particolare accanto a comunità come quella polacca che vede il soggiorno in Italia come una tappa del tutto transitoria, ce ne sono altre in cui il progetto migratorio assume non raramente carattere di stabilità. Particolarmente significativi a tale riguardo sono gli elementi conoscitivi che si traggono dalle statistiche dei movimenti delle popolazioni per cittadinanza disponibili per ora solo per l'anno 1984 (Tavole 8 e 9). Colpisce in particolare la circostanza che oltre il 50% di maschi nordafricani hanno avuto figli in Italia, da cittadine italiane ⁶.

In alcuni casi peraltro si riscontra solo un consolidarsi dell'insediamento; in altre parole si assiste ad un forte potenziamento del nucleo iniziale, ma l'integrazione con la

⁶ La documentazione disponibile è stata raccolta nell'ambito di una ricerca, in corso di ultimazione, condotta dal Dipartimento di Scienze Demografiche dell'Università di Roma in collaborazione con l'ISTAT. I primi risultati sono stati presentati da E. Sonnino e D. Maffioli al Convegno AIDELF di Calabria del 1987 e al Convegno del CISP sulla presenza straniera in Italia tenutosi a Roma nel dicembre del 1987.

popolazione autoctona appare al momento lenta e non agevole⁷.

In definitiva l'azione delle autorità regionali nonché di altri organi responsabili della diffusione dell'informazione compresa la stampa si rende necessaria nella consapevolezza che l'attuale società tende a diventare sempre più multietnica e multiculturale, ma per far fede agli impegni si ha bisogno di una valida programmazione che non può prescindere da conoscenze statistiche sufficientemente attendibili.

⁷ Per il caso di Mazara del Vallo si veda F. ACCARDI, *Indagine pilota su alcuni aspetti della condizione sociale degli immigrati arabi a Mazara del Vallo*, « Sviluppo », 51-52.

